

Il debito degli agricoltori oscilla fra i 36 milioni ed i 39 milioni di sterline, mentre il valore di tutte le terre del paese cogli edifici che vi stanno sopra e col legname delle foreste è stimato ufficialmente a 40 milioni di sterline, e quello complessivo del bestiame a 7,200,000 sterline. E mentre il valore della terra è in diminuzione, i debiti, che gravano sopra di essa, sono in aumento permanente e rapido. Il loro montare oggi è doppio di quello che era sette anni fa. Non meno di un sesto della produzione agraria complessiva passa nelle mani dei prestatori di denaro, e vi sono centinaia di contadini, che devono corrispondere per interessi tutto quanto ricavano dal prodotto delle loro terre, e vivono con quello soltanto che possono ottenere da altre sorgenti.

Vi sono in Norvegia circa 96,000 contadini proprietari, che rappresentano la parte scelta degli agricoltori. Se fosse possibile ritrarre un profitto, questi lo farebbero, poichè lavorano dalla mattina presto fino a notte inoltrata per tutto il tempo dell'anno: sono sobrii, ingegnosi, e ricchi di risorse intellettuali, si fabbricano da sè le proprie case, i carri, i mobili, i vestiti ed anche gli stivali; lavorano con amore ed intelligenza; dopo aver lavorato per sè, risparmiano il tempo per lavorare al soldo di qualche ricco proprietario, e prendono da 2 scell. ad 4 scell. e 9 denari al giorno; e se hanno con sè anche un cavallo, fino a 4 scellini al giorno. Nell'inverno si trasformano in artigiani carpentieri, tessitori, ecc. E non solo i capi di famiglia, ma le donne, i ragazzi, sono modelli di attività e parsimonia; e con tutto ciò questi agricoltori sono in procinto di morire di fame. Il più che ogni famiglia può guadagnare sono 50 sterline all'anno, due terzi delle quali devono devolversi a pagare gli interessi dei debiti. Secondo la statistica ufficiale del 1890, il reddito medio di un contadino proprietario nella Norvegia varia tra le 900 e le 1000 corone, dalle quali deve ricavare l'interesse del 4 per cento per il denaro che ha preso a prestito. Molte cause hanno contribuito a ridurre l'agricoltore norvegese in queste tristi condizioni. La concorrenza estera, per la quale i prezzi dei loro prodotti sono diminuiti in pochi anni; la diffusione dei metodi di coltivazione secondo gli ultimi dettami della scienza da parte dei grandi proprietari; onde i piccoli e poveri, che non possono spendere in esperimenti ed in macchine, si trovano in una condizione di inferiorità rispetto a quelli, nè hanno mezzi per far acquisto di concimi. Anche le vigenti leggi ereditarie hanno influito a creare questo stato di cose, poichè secondo quelle, quando uno muore, le sue terre si dividono in parti uguali fra i suoi figli, quando il maggiore non eserciti il diritto che gli compete, di acquistare l'intero potere ereditario dai fratelli. Ora di consueto il maggiore esercita sempre questo diritto, indebitandosi verso i fratelli, o facendo debiti verso altri, e di questo debito egli non riesce mai più a liberarsi.

Tutti i partiti nella Norvegia sono ora d'accordo nel dover fare qualche cosa in favore dei contadini proprietari; ed il Governo ne va studiando da qualche tempo i mezzi; ma non è facile soccorrere 96,000 famiglie. Quei contadini stessi avrebbero proposto che lo Stato si addossasse tutti i loro debiti, ma tale proposta manca di serietà. E frattanto le cose procedono di male in peggio.

Il debito della proprietà fondiaria in Russia.

— Cinquant'anni or sono siccome i debiti ipotecari

fondari in Russia ammontavano a più del 7 per cento furono create istituzioni di credito, le quali prestavano al 3 1/2 per cento, sperandosi per tal modo di poter permettere alla proprietà di liberarsi da ogni debito in 50 anni. Non si raggiunse però lo scopo. L'emancipazione degli schiavi nel 1861 aggravò ancora la situazione e questa volta il Governo imperiale intervenne. Fu istituita la Banca della nobiltà destinata ad aiutare i proprietari, a rimborsare prestiti contratti a condizioni, che non erano più in armonia col deprezzamento del numerario.

Questa istituzione di credito si sviluppò rapidamente senza pregiudizio delle Banche private, le cui multe inflitte ad un tasso usuraio a tutti coloro che rimasero in ritardo coi pagamenti, furono una delle sorgenti principali dei benefici realizzati. La proprietà pagò fino ad 11 ed anche a 13 per cento d'interessi mentre non ritirò che il 3 od il 4 per cento dall'utilizzazione delle terre.

Attualmente il valore delle azioni delle banche è doppio ed anche triplo di quello che era al tempo dell'emissione; al contrario la proprietà fondiaria s'indebita annualmente di 50 milioni e mezzo di rubli alle Banche private senza tener conto, ben inteso, dei prestiti fatti dalla Banca della nobiltà.

La situazione del debito fondiario in Russia traversa dunque attualmente una crisi molto seria da cui non potrà uscire che a prezzo di enormi sacrifici imposti all'economia generale del territorio dell'Impero.

Lo Stato indipendente del Congo e il Belgio.

— Il fatto da tanto tempo atteso si è avverato. Il ministro degli esteri del Belgio ha presentato alla Camera dei rappresentanti il disegno di legge con cui lo Stato indipendente del Congo passa in dominio del Belgio. Nell'intervallo di tempo corso tra l'annuncio e la presentazione — tempo che venne impiegato nel negoziare fra il Belgio e la Francia, in vista di tale passaggio, una convenzione che definisse e precisasse il diritto di prelazione della Francia, ed i casi in cui essa dovrebbe esercitarlo — l'opinione pubblica del Belgio si è modificata in senso favorevole al detto passaggio? Certamente numerosi ne sono i fautori, perchè è diffuso il convincimento che il Congo belga non potrà prendere tutto lo sviluppo che se ne può ragionevolmente sperare, se non passa sotto il dominio diretto di uno Stato che potrà impiegarvi tutte le sue esuberanti risorse di uomini e di capitali. Ma dal linguaggio di giornali di diverso colore si vede che l'opinione pubblica, nel suo assieme, è ancora, se non ostile, per lo meno assai fredda e diffidente verso la combinazione proposta.

Vedremo quali risoluzioni prenderà la Commissione parlamentare alla quale fu deferito il progetto di cessione del Congo al Belgio. Noi, intanto, crediamo dover prendere nota delle principali disposizioni della Convenzione franco-belga, il testo della quale è stato pubblicato dal *Times*.

Il Governo della Repubblica non fa obiezione al trapasso dello Stato indipendente del Congo nelle mani del Belgio; ma gli articoli 1° e 2° della Convenzione riconoscono formalmente il diritto di prelazione della Francia su quel territorio africano contro ogni cessione a titolo gratuito od oneroso un altro Stato che non sia il Belgio. Va notato che questa Convenzione lega soltanto i due Stati, che